CEE-URSS

Eurodeputati socialisti discutono a Mosca sui rapporti con il Comecon

La visita su invito del Soviet Supremo - Intensi e positivi colloqui con esponenti del parlamento sovietico - Un incontro con Demichev

MOSCA — Su invito del Soviet Supremo dell'Urss, è in visita a Mosca una delegazione di parlamentari socialisti dell'Assemblea di Strasburgo. È la prima volta che parlamentari europei in quanto tali compiono un viaggio nell'Urss. La visita, ha scritto mercoledì la «Tass», nel dare notizia dei primi colloqui, «rappresenta un passo verso l'instaurazione di contatti tra il Soviet Supremo e il Parlamento europeo», cioè un organismo sovranazionale al quale da parte sovietica si riconosce così il ruolo di interlocutore autonomo. La delegazione dell'Europarlamento è diretta dal presidente del gruppo socialista, Rudi Arndt, ed è composta dal vicepresidente, l'italiano Mario Didò, e da parlamentari socialisti di Belgio, Olanda, Francia e Gran Bretagna.

Arrivata a Mosca lunedì, la delegazione si è incontrata con il membro candidato dell'ufficio politico del Comitato centrale del Pcus, ministro della Cultura, Piotr Demichev, con il presidente del Soviet delle Nazionalità (una delle due Camere del Parlamento sovietico), Avgust Voss, con il vicepresidente del gruppo parlamentare misto (cioè di entrambe le Camere del Soviet Supremo), Juri Izrael, con Vadim Zagladin, membro del Comitato centrale del Pcus e primo viceresponsabile della Sezione esteri del partito, e con rappresentanti dell'Istituto per l'economia mondiale e i rapporti internazionali e dell'Istituto Usa e Canada, diretto dall'accademico Arbatov, autorevole consigliere di politica estera del Cremlino.

L'andamento dei colloqui, a giudizio dei parlamentari socialisti, ha confermato l'apertura della nuova direzione sovietica sotto la guida di Mikhail Gorbaciov nei confronti della Cee. Gli interlocutori sovietici hanno posto molte domande e chiesto informazioni precise sulla struttura e l'attività della Comunità. La questione più complessa sulla quale si è incentrata la discussione e sulla quale si ritornerà anche domani, quando la delegazione incontrerà il segretario generale del Comecon (l'organizzazione di coordinamento economico dei paesi socialisti), Sitchev, si incentra sull'interrogativo: come si collocheranno i rapporti tra la Cee e i singoli paesi del Comecon una volta che venisse avviato un rapporto con il Comecon come organismo? La Cee, in concreto, desidera salvaguardare il suo diritto e quello dei paesi membri ad avere rapporti con i singoli Stati socialisti, oltre che globalmente con il Comecon. La complessità della questione è stata riconosciuta anche nel colloquio con Zagladin. Sul tema, e facendo proposte precise, il Comecon ha scritto alcuni mesi fa una lettera alla Commissione Cee.

Il problema non è ancora risolto. Malgrado le difficoltà incontrate, comunque, tra Cee e Comecon si è aperta, a giudizio di Didò, una fase nuova ricca di prospettive. Un contributo significativo all'ulteriore sviluppo viene dalla missione di chiarimento ed esplorativa, voluta dagli stessi sovietici, che la delegazione del gruppo parlamentare socialista di Strasburgo concluderà lunedì 23 dicembre.

IRAN

Tortura e pena di morte per l'intellettuale comunista Ehsan Tabari

MILANO — Ehsan Tabari, l'intellettuale iraniano arrestato due anni e mezzo fa dal regime di Khomeini, è detenuto nel tristemente noto carcere di Evin e sul suo capo pende una condanna a morte pronunciata dai tribunali islamici. È questa la drammatica denuncia formulata ieri a Milano dalla figlia di Tabari, Asin, in una conferenza stampa organizzata dalla Lega per i diritti dei popoli. Ehsan Tabari è uno dei massimi esponenti della cultura iraniana contemporanea: poeta, filosofo, autore di saggi e di romanzi. Strenuo oppositore del governo dello scià (venne arrestato e condannato a morte due volte dal passato regime) è membro del Comitato centrale del partito Tudeh (comunista) ed è considerato l'ideologo del partito.

Tabari è stato arrestato nella primavera del 1983 sotto la pesante accusa di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica. Data la sua notorietà nel paese, il regime integralista ha cercato di accreditare la tesi di un trattamento di favore nei suoi confronti ed ha addirittura messo in giro la voce di una sua scarcerazione. Questa è stata anche la versione fornita al nostro ministero degli Esteri che su sollecitazione di esponenti del mondo politico e culturale italiano aveva chiesto notizie sulla sua sorte.

La realtà — sottolinea Asin — è ben diversa. Quasi settantenne, e già malato di cuore, Tabari è stato ripetutamente torturato e dopo il suo arresto è stato colpito due volte da ictus cerebrale. Con tremende pressioni fisiche e psicologiche lo si è costretto ad abiurare pubblicamente le sue idee politiche in una serie di interventi televisivi. Da Evin è filtrata ora una nuova drammatica notizia: recentemente si è tenuto a porte chiuse un processo farsa contro tutti i membri del Cc del Tudeh. Il processo si è concluso con una condanna alla pena capitale per Tabari e per un altro dirigente del partito. Sembra che la sentenza contro Tabari abbia suscitato qualche dissenso perfino all'interno del governo e che alla fine la decisione sia stata rimessa nelle mani di Khomeini.

ni. m.

MEDIO ORIENTE

Gli Usa ora accettano la conferenza di pace?

WASHINGTON — Gli Stati Uniti forse stanno correggendo la loro politica mediorientale. Questo è ciò che si ricava da una dichiarazione rilasciata ieri da un alto funzionario del dipartimento di Stato — che ha voluto conservare l'anonimato — secondo il quale Washington è ora propensa ad accettare il concetto di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente. Finora la Casa Bianca si era pronunciata contro una simile prospettiva perché rimetterebbe «nel gioco mediorientale» l'Unione Sovietica. La conferenza internazionale era invece sostenuta da parte araba, ed in particolare da re Hussein di Giordania, dal presidente Mubarak e da Yasser Arafat. Anche l'Urss si è sempre pronunciata a favore di una conferenza internazionale di pace.

«Ora — ha detto il funzionario sopra citato — una conferenza internazionale è accettabile per noi». Subito dopo però ha posto come condizione alla partecipazione dell'Urss il ristabilimento dei rapporti diplomatici con Israele, rotti al momento della guerra del 1967. Va detto peraltro che nelle ultime settimane si sono moltiplicati i segnali di disgelo fra Tel Aviv e Mosca e si è parlato con insistenza della possibilità di una ripresa di rapporti. Il funzionario americano non ha invece fatto alcun cenno al problema della partecipazione alla conferenza internazionale di pace dei palestinesi, ed in particolare dell'Olp.

FRANCIA — La legislatura cominciata nel giugno 1981 è ormai giunta al termine

L'Assemblea conclude i lavori

In cinque anni varate profonde riforme

Nazionalizzazioni, decentralizzazione, abolizione della pena di morte tra le maggiori conquiste - Recuperato al Parlamento un ruolo di controllo sull'esecutivo - Un epilogo amaro: la vicenda Berlusconi-Torre Eiffel - Approvata ieri la nuova versione della legge

Nostro servizio

PARIGI — La legislatura di sinistra e socialista, cominciata nel giugno 1981, è arrivata a termine. La notte scorsa uno degli ultimi atti dell'assemblea eletta quattro anni e mezzo fa è stato quello di approvare, col solo voto favorevole dei socialisti, la legge che permette ai poteri pubblici di disporre di certi edifici per installarvi impianti di trasmissione televisiva, cioè, il famoso «emendamento Tour Eiffel» che il Consiglio costituzionale, una settimana fa, aveva bocciato perché lesivo del principio della proprietà privata.

La legge passerà ora al Senato, a maggioranza conservatrice, che si propone di dibatte puntigliosamente e di respingerla per bruciare le ultime ore di vita della legislatura. Dopodiché, se il governo vorrà imporre questa legge destinata ad attribuire la Tour Eiffel al «quinto canale» di Seydoux-Berlusconi, dovrà convocare il Parlamento in seduta straordinaria in gennaio.

La Costituzione della Quinta Repubblica prevede in effetti due sessioni annuali della Camera, una primaverile da aprile a giugno, e una invernale da ottobre a dicembre. E poiché con la fine di questa sessione invernale è arrivata anche la fine della legislatura, la prossima sessione parlamentare di aprile si aprirebbe con una Camera riflettente i risultati delle elezioni legislative del prossimo 16 marzo, quindi — con tutta probabilità — profondamente rinnovata nei suoi rapporti di forza interni rispetto a questa che esaurisce il suo compito legislativo sul nome di Berlusconi: di qui la necessità di una sessione straordinaria agli inizi del prossimo anno esclusivamente per chiudere questa grottesca vicenda che rischia di rimanere nella storia della legislatura come il punto non certo esaltante di arrivo e di caduta di tutte le ambizioni, di tutte le speranze e anche di tutte le importanti realizzazioni dei quattro anni precedenti.

Mercoledì pomeriggio, approfittando del fatto che si trattava dell'ultima seduta parlamentare trasmessa in tv prima della fine di questa lesiglatura, il presidente della Camera Mermaz ne ha fatto il bilancio ricordando che «la maggioranza ha pienamente adempiuto ai suoi doveri, l'opposizone ha pienamente esercitato il suo ruolo e l'Assemblea nazionale non ha mai lavorato così intensamente in tutta la storia della quinta Repubblica».

Francois Mitterrand

Laurent Fabius

Non erano parole vane o partigiane: come ha ammesso ieri «Le Monde», anch'esso in sede di bilancio, nessuno può contestare l'importanza dell'opera legislativa sviluppata da questa Parlamento dal 1981 ad oggi, indipendentemente dal giudizio di ciascuno sul carattere delle riforme adottate: nazionalizzazione, decentralizzazione, abolizione della pena di morte, riduzione dell'età di pensionamento, diritti dei lavoratori nelle fabbriche, senza contare la riforma del codice penale del 1810 — varata ieri da uno degli uomini più contestati e tuttavia più marcanti della legislatura — che costituirà il lascito del ministro della Giustizia Badinter ai deputati della nuova legislatura.

C'è poi un altro aspetto dell'attività parlamentare che a nostro avviso va sottolineato proprio in questi giorni. Questa Camera «di sinistra» per la prima volta dal 1958, cioè da quando esiste la quinta Repubblica, ha ridato credibilità e prestigio a tutto il Parlamento e alla sua funzione di controllore dell'esecutivo, non esitando a contestare e a migliorare le scelte del «suo» governo e con ciò ad abolire la pratica umiliante dell'approvazione automatica che aveva fatto passare alla storia le maggioranze golliste come «maggioranze degli scarponi», sempre pronte a marciare agli ordini del capo dello Stato o del governo.

Con ciò non ci azzarderemo a dire che il Parlamento si è riabilitato di fronte all'opinione pubblica: sarebbe occorsa ben più di una legislatura per sdradicare dal paese un antiparlamentarismo che si perde nella notte delle Repubbliche e che non era stato assente nella stesura della Costituzione golliana tendente a ridurre la Camera a una «chambre d'enregistrement» incaricata di «prendere atto» delle decisioni governative anziché dibatterle e magari migliorarle.

Ma questo è un altro problema. Quello attuale, che lascia una certa amarezza in molti eletti, è che praticamente tutta l'ultima fase della sessione parlamentare d'inverno e quindi della legislatura sia stata occupata dal dibattito sulla legge regolatrice delle tv private (una legge in sé più che lodevole di cui l'Italia lamenta la mancanza) distorto però non soltanto dalla presenza di Berlusconi nel gruppo concessionario del «quinto canale» ma dalle agevolazioni governative d'ogni genere — ultima delle quali l'emendamento Tour Eiffel — in favore di questo gruppo, agevolazioni che hanno ridotto un problema di interesse nazionale ad una meschina vicenda di amici e di miliardi.

Questa legislatura insomma, nata nell'entusiasmo popolare — chi ha dimenticato il ragazzo che gridava sotto la pioggia «Mitterrand dacci il sole» il giorno della sua vittoria? — conclude la sua parabola nel sospetto mafioso e nella violazione della legge da parte degli stessi legislatori. Fortunatamente gli intrighi si dimenticano e l'opera rimane. Purché se ne ricordino gli elettori il prossimo 16 marzo, altrimenti una nuova maggioranza non faticherà a disfare la tela tessuta con tanta fatica dalla Penelope socialista.

Augusto Pancaldi

GRAN BRETAGNA — Sulla sorte della Westland si scontrano due ministri, in imbarazzo la Thatcher

«Guerra degli elicotteri»: governo diviso

Il titolare dell'Industria sostiene il collegamento con gli Usa - Quello della Difesa è a favore di una opzione europea - Grossi nomi dell'industria nazionale lo sostengono - Gli americani offrirebbero soltanto la possibilità di un lavoro di assemblaggio

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La «guerra degli elicotteri» continua. Due ministri conservatori si danno lotta aperta con grave imbarazzo per la Thatcher. Mai prima di oggi c'era stato, su una vicenda commerciale, un confronto così duro da posizioni politiche diametralmente opposte. Il futuro della Westland non è ancora suggellato. Deciderà la riunione straordinaria degli azionisti il 14 gennaio. La scelta è fra il «pacchetto» di salvataggio offerto dall'americana Sikorski con la Fiat, e la proposta del consorzio franco-tedesco-italiano. Le probabilità che questa seconda soluzione riesca a trionfare appaiono ora alquanto migliorate.

Il ministro per l'Industria, Brittan, sostiene il collegamento con gli Usa e tre giorni fa sembrava aver partita vinta. Ma il titolare della Difesa Heseltine è passato al contrattacco raccogliendo notevoli consensi, nei circoli politici e industriali, a favore della opzione europea. Ha esposto il suo caso davanti alla Commissione per la difesa dei Comuni che gli ha dato ragione. Se la Westland si lascia agganciare dalla Sikorski non troverà più lavoro in Europa, diventerà una semplice succursale dell'azienda di oltre Atlantico, sarà utilizzata come «testa di ponte» americana per dare l'assalto all'industria elicotteristica europea. La Sikorski punta al predominio su scala mondiale e la Westland è una pedina utile nel tentativo di liquidare ogni forma di concorrenza da parte della Aerospatiale, Mbb, Augusta. Se passa la carta americana, l'industria europea degli elicotteri è finita.

Heseltine ha invocato l'«interesse nazionale». Il 50 per cento dell'attività della Westland è costituito dalle commesse militari del ministero della Difesa. È essenziale che l'azienda (coi suoi 7.000 dipendenti altamente qualificati) rimanga in mani britanniche. Bisogna impedire lo smantellamento di un settore produttivo specializzato così come è avvenuto per altri rami industriali. Si teme una «fuga dei cervelli», il risucchio da parte americana di tecnologie e capacità la cui perdita accrescerebbe ancor più la desolazione del panorama «post-industriale» che il thatcherismo ha contribuito ad allargare in Gran Bretagna.

Considerazioni analoghe, Heseltine, le aveva fatte all'atto della firma della convenzione anglo-americana sulla Sdi, il piano di ricerca per le «guerre stellari», che la Thatcher, per ragioni politiche, gli aveva imposto di concludere subito anche senza garanzie adeguate per l'apparato industriale e scientifico britannico. È la seconda volta, nel giro di un mese, che Heseltine si scontra col primo ministro. Malgrado sia pressoché isolato in seno al governo, Heseltine non rinuncia a difendere la scelta europea per la Westland. Un gioco rischioso, per lui, che potrebbe comprometterne la posizione fino alle dimissioni.

Se stringe i rapporti di collaborazione con le altre tre ditte europee, la Westland può continuare ad essere un produttore indipendente. Gli americani gli offrono solo il lavoro di assemblaggio, su licenza, dell'elicottero *Black Hawk*. Con gli europei, la Westland può costruire lo EH-101 (insieme all'Augusta), il NH-90, il PAH-2 leggero da attacco, lo A-129 anticarro. L'accordo con la Sikorski/Fiat distruggerebbe questo tipo di cooperazione. Si tratta quindi di salvare, non solo l'indipendenza della Westland, ma il futuro stesso dell'industria continentale di fronte ad una chiara manovra americana a cui la Fiat presta una larvata copertura «europea».

Alcuni grossi nomi dell'industria britannica si sono schierati con Heseltine. Il gruppo elettronico Gec è disposto ad impegnarsi finanziariamente per rafforzare l'offerta del consorzio europeo. Anche l'Associazione delle Industrie che lavorano per la Difesa è scesa in campo così come l'azienda McAlpine che è la più grossa distributrice di elicotteri della Gran Bretagna. Westland ha un passivo di 95 milioni di sterline. Sikorski/Fiat promettono una «ricostruzione» di 70 milioni in cambio di una quota azionaria fino al 40 per cento. La «cordata» europea può aver successo — all'assemblea degli azionisti il mese prossimo — se riesce ad uguagliare o superare l'offerta americana. A suo vantaggio sta l'impegno, già enunciato, di dare alla Westland lavoro per i prossimi cinque anni: un volume di ordinazioni del valore di 130 milioni di sterline. La sfida Europa/America è in atto.

Antonio Bronda

Brevi

In Cina un'Università di scienza militare

PECHINO — Il governo cinese ha istituito una «Università per la Difesa nazionale» che preparerà le nuove leve degli ufficiali dell'Esercito. Si insegneranno scienze militari, economiche e diplomatiche.

Tra un anno congresso del Pc vietnamita

HANOI — Il Comitato centrale del Partito comunista vietnamita ha stabilito che il sesto congresso dell'organizzazione si terrà alla fine del 1986. I lavori, nel corso dei quali si è discusso anche della situazione economica del paese, sono durati nove giorni.

Messaggio di Mosca al Cairo

IL CAIRO — Il governo sovietico ha inviato a quello egiziano un messaggio sul «proseguimento del dialogo politico fra i due paesi». Il messaggio è stato consegnato dall'ambasciatore sovietico al ministro degli Esteri egiziano.

Ulster: sciopero della fame in carcere

LONDRA — Ventisette cattolici condannati per terrorismo hanno iniziato uno sciopero della fame nella prigione di Belfast. Sono accusati di appartenere all'Inla, una organizzazione ritenuta più estremista dell'Ira.

Condannato dissidente jugoslavo

BELGRADO — Un professionista di Zagabria, l'ing. Josip Sific, è stato condannato a tre anni di carcere per «propaganda nemica», e per avere auspicato il cambiamento dell'assetto politico del paese.

Digiunano i piloti d'aereo greci

ATENE — Quarantadue voli delle linee aeree greche sono stati annullati ieri in seguito al digiuno di protesta di 370 piloti della compagnia di bandiera. I piloti lamentano condizioni di lavoro troppo dure.

Artisti bulgari scomparsi in Spagna

MADRID — Due componenti dell'Opera da Camera bulgara, sono scomparsi martedì dal loro albergo a Saragozza. Si ignorano i motivi di quella che pare essere comunque una fuga.

AFGHANISTAN

Sospesi i colloqui indiretti mediati dall'Onu

GINEVRA — I colloqui indiretti sull'Afghanistan con la mediazione dell'Onu, ripresi lunedì a Ginevra, sono stati sospesi fino alla fine di febbraio o all'inizio di marzo. Lo ha detto ieri sera il rappresentante speciale del segretario generale delle Nazioni Unite, Diego Cordovez, precisando che la sospensione è stata decisa per consentire ai ministri degli Esteri di Afghanistan e Pakistan di consultarsi con i rispettivi governi. Il punto più difficile del negoziato — ha spiegato Cordovez — è quello che comprende il ritiro delle truppe straniere dall'Afghanistan e l'interrelazione tra altri tre punti già «virtualmente completati»: un accordo bilaterale di non intervento e non ingerenza negli affari interni afghani, un accordo per il rientro dei profughi, una dichiarazione di garanzia internazionale per il rispetto degli accordi.

USA

La Bonner non dovrà essere operata al cuore

WASHINGTON — Yelena Bonner, moglie del fisico dissidente sovietico Andrei Sakharov, non dovrà sottoporsi ad intervento chirurgico al cuore. I medici di Boston, che l'hanno visitata con molta cura, hanno deciso che i suoi problemi cardiaci possono essere affrontati con una terapia farmacologica. Le hanno però ordinato di smettere immediatamente di fumare. La Bonner, secondo i medici del «General Hospital», dovrà anche fare del moto. Per parecchie settimane dovrà inoltre tornare in ospedale per le cure prescritte.

L'esame cui è stata sottoposta consiste nell'iniettare in circolo una sostanza opaca in modo che, sulla lastra radiografica, risaltino i sistemi venoso e arterioso. La donna era stata operata la settimana scorsa per l'asportazione di un piccolo tumore dal labbro inferiore.

SUDAMERICA

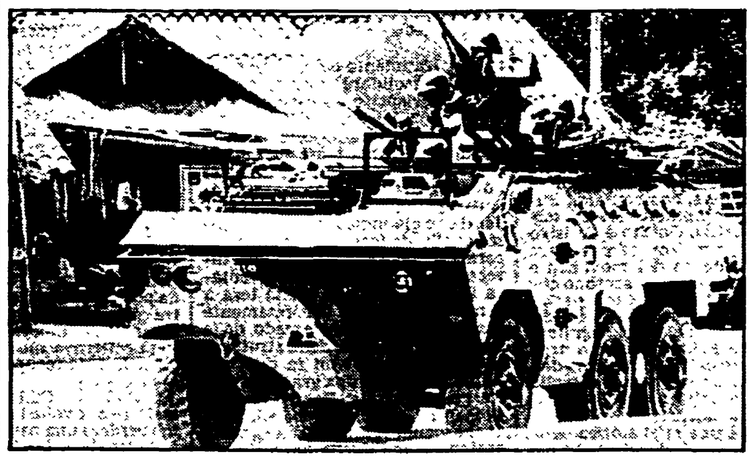
Iniziata la visita di Andreotti in Argentina e Uruguay

BUENOS AIRES — Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti è da ieri a Buenos Aires per una visita di quattro giorni, durante la quale sono previsti colloqui con il presidente Alfonsin, il ministro degli Esteri Dante Caputo e varie altre personalità politiche.

Con il collega Caputo oggi e domani Andreotti presiederà la Commissione mista di cooperazione economica e industriale italo-argentina.

Durante il soggiorno argentino si incontrerà anche con la collettività italiana in quel paese. Domenica proseguirà per Montevideo, ove si fermerà due giorni. Avrà colloqui con il presidente della Repubblica Julio Maria Sanguinetti, che nel settembre scorso venne in visita a Roma, e con il ministro degli Esteri Enrique Iglesias.

Il rientro in patria è previsto per il primo pomeriggio della vigilia di Natale.



COLOMBIA

Stato di all'erta, minacce di M-19

BOGOTÀ — Atmosfera di forte tensione nella capitale colombiana: i guerriglieri del «Movimento 19 aprile» (M-19) hanno minacciato di fare al governo un «regalo di Natale», e la minaccia viene presa molto sul serio dalle autorità, alla luce del massacro provocato il mese scorso dall'assalto contro il Palazzo di Giustizia della capitale. Sono state adottate misure di sicurezza eccezionali, l'esercito ha assunto il controllo a tappeto della intera città. Come si ricorderà ai primi di novembre un commando di «M-19» si impadronì del Palazzo di Giustizia, facendo prigionieri numerosi alti magistrati; dopo 27 ore di assedio e di convulse trattative, l'esercito dette l'assalto all'edificio riconquistandolo. Fu una autentica strage: più di 80 morti, inclusi tutti i guerriglieri che avevano occupato l'edificio e diversi magistrati. Fra le vittime anche il presidente della Corte suprema, Alfonso Reyes, uno dei più autorevoli giuristi del Sud America. NELLA FOTO: mezzi corazzati perlustrano le vie di Bogotà.

SUDAFRICA

Corte Suprema nega il passaporto al reverendo Allan Boesak

JOHANNESBURG — La Corte Suprema di Città del Capo ha respinto l'appello del leader anti-apartheid Allan Boesak per la restituzione del passaporto, che gli era stato sequestrato la scorsa estate dopo il suo arresto e la denuncia per sovversione. La Corte ha stabilito che il sequestro del passaporto, ordinato dal ministro dell'Interno Stoffel Botha, era giustificato, sentenziando che «un passaporto rimane di proprietà del governo e può: essere emendato, cambiato, ritirato a discrezione del ministero degli Interni».

«Soffrirò per questa decisione, ma non abbandonerò i tentativi per riavere il mio passaporto» ha detto il reverendo Boesak, che guida il movimento «Fronte democratico unito». Quando fu rilasciato, dopo l'arresto, un tribunale locale gli restituì il documento sequestrato, ma il ministro degli Interni annullò immediatamente il provvedimento.

UGANDA

Violenze e uccisioni malgrado il trattato fra Okello ed insorti

KAMPALA — Uganda senza pace: ad appena 48 ore dalla firma dell'accordo fra il governo del generale Tito Okello e i guerriglieri dell'Esercito di resistenza nazionale (Nra) di Yoweri Museveni, due note personalità sono state assassinate nella capitale da uomini in uniforme, mentre dalla provincia di Mpigi giunge notizia che la soldataglia si è scatenata, ammazzando una trentina di persone e compiendo saccheggi, stupri e violenze di ogni genere.

Le vittime nella capitale sono Francis Kasuura, ex-deputato del Partito democratico, e l'avvocato Joshua Bwanika; quest'ultimo era in compagnia di un commerciante che è rimasto ferito. In entrambi i casi, l'agguato mortale è stato compiuto da uomini in divisa.

Dalla provincia di Mpigi le notizie sono drammatiche e confuse. Non è chiaro quando sia avenuto il massacro; il giornale «Munno» parla della scorsa settimana, ma è certo che il clima nella zona è tutt'altro che di pace, malgrado l'accordo di cui sopra. La zona dista una cinquantina di chilometri dalla capitale. I soldati — secondo le testimonianze riportate dal giornale — hanno ucciso molti civili sparando all'impazzata e si sono poi dati al saccheggio, violentando numerose donne. Decine di persone sono scappate verso la vicina provincia di Wakiso.

L'accordo firmato fra il generale Okello e l'Nra (che è la principale formazione di guerriglia) prevede la fine immediata delle ostilità nonché l'arresto e il rinvio a giudizio di tutti i soldati che hanno violato i diritti umani da quando il 27 luglio i militari di Okello si impadronirono del potere rovesciando il presidente Obote. Sempre in forza dell'accordo, Okello rimane capo dello Stato e presidente del Consiglio militare mentre il capo dell'Nra Museveni ne assumerà la vice-presidenza.